

Ogni rifiuto nel suo bidone

Cambiano i sistemi di raccolta. Inceneritore, vita breve

GIOVANNI MASOTTI

«L'inceneritore di S. Donnino ha davanti a sé una vita limitata. Lo considero condannato a morire entro una quindicina d'anni. Mi auguro che, tra qualche tempo, si cominci a pensare a come utilizzare l'impianto per funzioni completamente diverse dalle attuali». Sono parole, queste dell'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli, che la dicono lunga sul suo modo di concepire l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. Una visione proiettata verso il futuro, fondata su tre cardini:

l'incenerimento, adesso, è necessario ma bisogna superarlo; quindi occorre studiare attentamente la problematica del riciclaggio, quella vincente in prospettiva («emilia»); nel frattempo non resta che sfruttare al massimo le potenzialità delle discariche.

Chiarelli ha preparato una fita-relazione che contiene le osservazioni di Palazzo Vecchio al piano provinciale elaborato dal collega Caffaz. Per ora, la sua non è la posizione della giunta, ma è comunque assai vicina alla linea che alla fine prevarrà. L'assessore socialista al comune non manca di apparire critico nei confronti dell'impostazione di Palazzo Medici Riccardi. «Prendiamo atto — spiega — che la provincia privilegia il sistema dell'incenerimento; oltre che il mantenimento di S. Donnino, infatti, loro prevedono una struttura analoga a S. Giorgio a Colonica (per 500 tonnellate al giorno), il rifacimento totale dell'impianto di S. Casciano e il completamento di quello di Empoli».

«D'accordo — rileva Chiarelli — che l'incenerimento è una necessità insopprimibile, ma se si crede che sia un sistema da soppiantare, allora vedo una contraddizione nel taglio con cui la provincia ha affrontato la questione: da una parte massicci investimenti per gli inceneritori, dall'altra assoluta mancanza di studi in vista del passaggio al riciclaggio. Invece, secondo me, bisogna

concentrare le energie sulla sperimentazione del riciclaggio e attrezzarsi, e non investire tutti quei soldi per l'incenerimento. E nella fase intermedia, si obietterà? Intensificare gli sforzi sulle discariche: arrivare presto a Certaldo 2 ed effettuare lo studio di fattibilità per Calenzano. Inoltre nutrirò dubbi sulla giustezza della localizzazione di un inceneritore a S. Giorgio a Colonica, molto vicino a S. Donnino, e vorremmo una diversa filosofia nell'individuazione dei bacini: che siano funzionali, cioè, e non per forza corrispondenti ai confini provinciali».

Ma che cosa propone l'assessore Chiarelli per l'immediato? «Tre cose — risponde —. La sistemazione di S. Donnino con la realizzazione di camere di post-combustione e il no all'avvio del processo di recupero dell'energia. Il protocollo d'intesa firmato con il "comitato" sorto nella zona non lo contempla e dare il via al recupero d'energia significherebbe rendere eterno S. Donnino, dato il tempo che servirebbe per ammortizzare i costi dell'operazione. Cosa che, proprio, non vogliamo. Secondo punto, e credo sia quello maggiormente carico di novità: creare un impianto di riciclaggio e di compostaggio dei "rifiuti verdi" (quelli che provengono dai mercati ortofruttili, dai macelli, dalla centrale del latte), che sono il grattacapo più pesante per il funzionamento dell'inceneritore e rappresentano 50-60 tonnellate al giorno su un totale di 360».

Il terzo punto sostenuto da Chiarelli per alleviare la difficile situazione del «pianeta smaltimento» è il deciso impulso alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani da parte dell'Asnu: in alcune zone della città (quartieri 4 e 5) è già iniziata da un mese quella del vetro.

Nella foto: sacchetti d'immondizia sul marciapiede. Il comune vuol correre ai ripari: grandi contenitori raccoglieranno, separatamente, vetro, lattine, carta, ecc.



Pri, nuovo segretario

Roberto Paggi, già segretario della consociazione provinciale di Livorno, è il nuovo segretario regionale del Pri. Lo ha eletto al direzione che si è riunita per la prima volta a Firenze dopo il congresso. Del comitato esecutivo fanno parte anche Riccardo Marucci, Luigi Legaluppi, Giovanni Faggioni, Marco Costi, Donato Morelli, Franco Pardini, Marta Cannoni, Piergianni Perrelli.

All'inizio dei suoi lavori la direzione, presieduta da Donato Morelli, ha ricordato Lando Conti e il nuovo segretario, appena eletto, si è richiamato alla figura e all'impegno politico dell'ex sindaco ucciso dai terroristi. La figura di Conti — ha detto — deve essere continuamente presente come un severo monito e un incitamento a proseguire con fermezza la battaglia repubblicana per una società più giusta, socialmente avanzata, unita contro ogni tentativo di sovversione antidemocratica.

Per i repubblicani, la Tascò non è quel «mostro» che viene dipinto. Il capogruppo del Pri in Palazzo Vecchio, Antonio Marotti, parlando a una riunione di amministratori locali, ha sottolineato come «i comuni, con la Tascò, riacquistino il potere impositivo e come i cittadini divengano giudici del modo in cui sono spesi i soldi da loro versati». Marotti ha denunciato «la leggerezza della maggioranza fiorentina che, in cerca di popolarità, ha inizialmente affermato di applicare il livello minimo dell'imposta e ora è incapace di mantenere tale promessa».

L'esponente repubblicano invita perciò Pci-Psi-Psdi-Pli a discutere in consiglio tutto il bilancio comunale «perché Palazzo Vecchio, prima di stabilire nuove entrate, deve diminuire le proprie spese e uscite».

Salvare la Sansoni

Il presidente della provincia, Alberto Brasca, ha ricevuto il consiglio di fabbrica della «Sansoni». I rappresentanti dei lavoratori della «Sansoni» hanno manifestato grande preoccupazione per le scelte della Rizzoli, che prevedono una forte diminuzione delle capacità territoriali della «Sansoni» con la riduzione prevista da 4.400 a 850 titoli in catalogo e con conseguenze pesantissime sull'occupazione diretta e sull'indotto (tipografico e distribuzione).

Il presidente Brasca, nel dare atto ai lavoratori della sensibilità dimostrata per gli aspetti culturali oltre che produttivi che interessano l'azienda, e quindi delle scelte operate dalla «Rizzoli», si è impegnato a promuovere una serie di iniziative tese a sollecitare un'azione concordata e coordinata tra le istituzioni locali per una immediata risposta tesa a contrastare scelte liquidatorie della casa editrice, ed anzi si pone il problema di rilanciare una campagna in grado di conservare a Firenze questo prezioso patrimonio di diffusione culturale e di idee nell'anno in cui Firenze è designata come capitale europea della cultura.

Il presidente della provincia Alberto Brasca, insieme ai consiglieri Fabbri, Rissaliti, Campinoti e il sindaco di Sesto Fiorentino, Carlo Melani, comune gemellato con il Saharani, si recheranno in quel paese partendo il 25 febbraio su invito della Repubblica Araba Saharani democratica, in occasione del 10.º anniversario della fondazione della Repubblica.

Il presidente e la delegazione avranno incontri con i rappresentanti del governo Saharani